

PREMESSA

È aumentata e continua ad aumentare la speranza di vita, sia alla nascita che in età avanzata, nei paesi tecnologicamente avanzati, tra cui l'Italia. È indubbiamente un fatto molto positivo, come è sottolineato da tutti i saggi contenuti in questo fascicolo di *Quaderni di Economia del Lavoro*, anche perché la popolazione prolunga mediamente la durata della vita, con crescenti possibilità (come documenta il geriatra V. Marigliano nei suoi contributi) di vivere in buona salute fino a età nettamente più avanzata che in passato.

Per godere di buona salute, sono essenziali la capacità di adattamento (fisica e psichica) al rapido e incessante cambiamento e lo stile di vita. La capacità di adattamento è d'altronde dipendente in misura notevole dalla capacità/possibilità di continuare a svolgere un ruolo attivo, di partecipare in modo libero e responsabile al sistema economico e sociale.

L'*invecchiamento attivo* è dunque molto importante per il benessere individuale e collettivo. Il mantenere le persone avanti nell'età in attività, anche al di là dell'età prevista per il ritiro "normale" e ufficiale dal lavoro (O. Giarini propone, nel suo contributo, di considerare fino a 78 anni), è comunque molto importante anche per continuare a risolvere una serie di problemi economici e sociali connessi all'allungamento della vita media della popolazione, sotto l'influenza decisiva dei fattori demografici sottolineati da R. Cagiano de Azevedo nel suo saggio. Tra l'altro, il perseguimento di attività lavorativa redditizia in età avanzata, invertendo la tendenza alla riduzione dell'attività dei lavoratori avanti nell'età registrata nei paesi tecnologicamente avanzati fino all'inizio degli anni '90 (cfr. la documentazione portata nel supplemento di *Tendenza della Occupazione* incluso alla fine del fascicolo) consentirebbe di costruire un solido "quarto pilastro" dell'auspicabile nuovo sistema previdenziale (cfr. il saggio di L. Frey che precede il suddetto supplemento). Ciò significa però, come suggeriscono O. Giarini e R. Cagiano de Azevedo, rivedere profondamente il quadro di suddivisione della vita in fasi istituzionali ben definite (in cui risulterebbe in età normale di ritiro ufficiale dal lavoro riconosciuto istituzionalmente come titolo di accesso a specifici trasferimenti di reddito e altre provvidenze sociali), nonché gli stessi concetti di vecchio e vecchiaia.